



BOLLETTINO DI SAN NICOLA

6 novembre
dicembre
duemila19



La basilica di San Nicola illuminata dal video mapping del dicembre 2019

Anno LXVIII - N. 6/2019

Bollettino di San Nicola

Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine dei Predicatori

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 79 del 18/06/1952

Direttore

p. Giovanni Distante OP

Direttore Responsabile

p. Giovanni Matera OP

Redattore

p. Santo Pagnotta OP

Foto

Archivio della Basilica

Progetto grafico

p. Santo Pagnotta OP

Stampa

Pubblicità & Stampa srl
Modugno (BA)
www.pubblicitaestampa.it

Per ricevere copie arretrate
del Bollettino, informazioni,
inviare notizie, lettere e offerte,
scrivere all'indirizzo:

Bollettino di San Nicola
Basilica Pontificia San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
info@basilicasannicola.it
www.basilicasannicola.it



SOMMARIO

Editoriale

"Coraggio, adesso ci sono io!"

P. GIOVANNI DISTANTE OP 3

**Le reliquie conservate nel tesoro
della Basilica di San Nicola**

P. GERARDO CIOFFARI OP 4

San Nicola e il mare 12

**Mediterraneo frontiera di Pace:
incontro di riflessione e spiritualità**

A CURA DELLA REDAZIONE 16

Riaperta la Chiesa di San Gregorio

A CURA DELLA REDAZIONE 18

**San Nicola, pastore buono instancabile nel donarsi a tutti
Festa di San Nicola 2019**

P. SANTO PAGNOTTA OP 22

**San Nicola ...santo della Chiesa unita, della Chiesa indivisa
Festa di San Nicola dei Russi 2019**

ANDREA DAMMACCO 24

San Nicola, "Padre dell'ecumenismo"

ANTONIO CALISI 26

Eventi in Basilica

A CURA DELLA REDAZIONE 29

**Sostenete la pubblicazione
del nostro Bollettino
e le opere della Basilica
con la vostra generosa offerta**

Editoriale

| P. GIOVANNI DISTANTE OP |



"CORAGGIO, ADESSO CI SONO IO!"

Cari fedeli e devoti di San Nicola,

nella presentazione del Calendario 2020, dedicato al soffitto ligneo della Basilica che fu realizzato nel XVII secolo dall'artista Carlo Rosa di Bitonto, mi sono soffermato sull'immagine riportata nel mese di luglio raffigurante San Nicola con lo sguardo rivolto in alto mentre intercede presso Dio insieme a dei naviganti in difficoltà.

L'immagine richiama un miracolo conosciuto come "Praxis de nautis", riportato nella Vita del Santo scritta da Michele Archimandrita tra l'VIII e i primi del IX secolo, ed evidenzia come il patronato sul mare è radicato nella tradizione e nella pietà popolare sin da quando il Santo era in vita.

Racconta Michele Archimandrita che alcuni marinai, in difficoltà a causa di una tempesta, invocarono l'aiuto di San Nicola, che "apparve loro proprio nel momento di maggiore angoscia e disse: «Ecco, mi avete chiamato, e sono accorso ad aiutarvi». Così fu visto dai marinai, ed oltre a confortarli e incoraggiarli, si mise anche a lavorare con loro spostandosi sulla nave ove c'era bisogno, cioè tra le gomene e i pali. In tal modo, per la potenza di Dio li salvò dal pericolo e, dopo averli salvati, li guidò in un porto tranquillo". Recatisi in chiesa, quei marinai riconobbero San Nicola nel vescovo che stava con i sacerdoti. E il Santo rammentò loro che per ottenere la misericordia di Dio, bisogna sempre camminare nella via delle virtù.

In questo numero del BSN fr. Gerardo Cioffari offre diverse testimonianze su "San Nicola e il mare". Riferisce che un monaco di nome Nicola durante una tempesta invocò San Nicola. Il Santo sempre pronto ad intervenire presso chi è in difficoltà gli apparve dicendo: "«Coraggio, adesso ci sono io». E, tra gioiosa sorpresa di tutti, il mare si calmò" (p. 15).

Dal 19 al 23 febbraio, organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, avrà luogo l'incontro di riflessione e spiritualità su "Mediterraneo: frontiera di pace", evento che porterà a Bari i Presidenti delle Conferenze Episcopali, Patriarchi e Vescovi cattolici delle Chiese dei Paesi dell'area mediterranea. L'incontro si concluderà con la presenza del Santo Padre nella nostra Basilica, dove saluterà i Vescovi, per poi recarsi in piazza Libertà per la Concelebrazione Eucaristica.

Non sarà facile riflettere e confrontarsi sulle non poche quanto delicate problematiche mediterranee. Affidiamo e mettiamo i lavori di questa assise "sinodale" sotto la protezione e l'intercessione di San Nicola. Nato a Patara, vissuto a Myra, traslato a Bari, tre città portuali mediterranee, conosce le bellezze che esaltano e le brutture che deprimono il "mare nostro". Invochiamolo, chiamiamolo per nome, e apparirà anche a noi, come al monaco Nicola, per dirci: "Coraggio, adesso ci sono io!"

fr. Giovanni Distante OP
Rettore

LE RELIQUIE

CONSERVATE NEL TESORO DELLA BASILICA DI SAN NICOLA



| P. GERARDO CIOFFARI OP |

La Basilica di S. Nicola di Bari custodisce un numero rilevante di preziose reliquie di Santi e di strumenti della Passione di Cristo. Il motivo di questo fatto va ricercato non solo nella rinomanza di questo tempio nel mondo intero, ma anche in due specifiche circostanze. La prima di queste è il ruolo che la città ebbe al tempo della Prima Crociata (1096). La seconda è l'eccezionale devozione che il re di Napoli Carlo II d'Angiò (1285-1309) nutriva per S. Nicola, congiunta alla sua strettissima parentela con san Luigi re di Francia (il padre Carlo I era fratello del re), colui che acquistò dall'imperatore latino di Costantinopoli un gran numero di reliquie conservate nell'antico palazzo imperiale della capitale dell'impero romano cristiano.

Reliquie della Prima Crociata

Nel corso della Prima Crociata la città fu scelta come tappa principale europea prima di imbarcarsi per Costantinopoli o per la Terra Santa. Nell'ottobre del 1096 infatti nella cripta di S. Nicola metteva piede Fulcherio di Chartres, lo storico più attento della prima Crociata. Riferendosi ai più famosi cavalieri dell'epoca egli dice che scesero (lui presente) nella cripta per pregare affinché il Santo li proteggesse nella grande spedizione per riconquistare Gerusalemme.

Resa famosa sia da questo passaggio che dalla celebrità di S. Nicola, oltre che dall'essere Bari la città del normanno Boemondo (di lì a poco contestato comandante in capo degli

eserciti crociati), questa città rimase per oltre mezzo secolo il crocevia in cui si incontravano cavalieri, mercanti, vescovi, monaci e semplici pellegrini. Molti di questi, di ritorno dalla Terra Santa, portavano con sé le reliquie di questo o quel Santo dell'antichità cristiana.

In qualche caso tali reliquie, per motivi vari (come, ad esempio, il decesso del cavaliere o del pellegrino in questione, o la devozione per S. Nicola) non raggiunsero la meta prefissa, ma furono lasciate a Bari, divenendo poco a poco una grande attrattiva devozionale non solo per i viandanti ma anche per i Baresi.

Quelle più antiche risalgono tutte al periodo dell'abate Elia, il benedettino

cui i marinai il 9 maggio del 1087 consegnarono le reliquie di S. Nicola, al quale l'arcivescovo e il popolo affidarono la ristrutturazione in Basilica del palazzo del Catepano greco (abbandonato dopo la conquista normanna del 1071), eletto arcivescovo di Bari nel febbraio 1089 e morto il 23 maggio del 1105. A questa grande figura della Bari di fine XI secolo furono donate (con certezza) le reliquie di S. Tommaso Apostolo, di S. Vincenzo Martire e dei capelli della Vergine, nonché (probabilmente) quelle di S. Giacomo Maggiore e S. Giacomo Minore. Delle prime due reliquie, a differenza delle altre, ci è pervenuta la narrazione specifica di come siano state acquisite da Elia e dalla Basilica nel 1102. Narratore e testimone oculare fu quello stesso Giovanni Arcidiacono, noto autore sia della storia della traslazione di S. Nicola da Mira a Bari (1088), sia del ritrovamento delle reliquie di S. Sabino (1090). Il "braccio di S. Tommaso" ebbe ben presto una devozione eccezionale, tanto che i re di Sicilia imposero una tassa sulle offerte che la Basilica incassava. Questa tassa fu abolita dal re Guglielmo il Buono nel 1182.

Reliquie donate da Carlo II d'Angiò

La seconda ondata di reliquie pervenne alla Basilica per il tramite delle donazioni di Carlo II d'Angiò, affluite dopo la sua liberazione dalla prigionia siciliana. Essendo stato infatti catturato in battaglia (1284) dagli Aragonesi, fu condotto in Sicilia e condannato a morte. La notte prima dell'esecuzione, come già gli antichi ufficiali bizantini di cui narra la Vita di S. Nicola, egli pregò con fervore i due santi di cui era più devoto, Maria Maddalena e Nicola. Al mattino la pena capitale gli fu commutata in prigionia. Allorché, tre anni

dopo, tornò libero a Napoli, volle sdebitarsi col suo “liberatore” inviando ricchi doni alla Basilica. Anzi, la scelse come sua “cappella regia” sull’esempio della Sainte Chapelle dei re di Francia a Parigi. Dalla Sainte Chapelle ottenne preziose reliquie, sacra suppellettile e magnifici libri liturgici in pergamena, riportando così la Basilica ad uno splendore mai raggiunto né prima né dopo.

Se le reliquie dell’epoca crociata eccellono per la loro antichità d’acquisizione, queste dell’epoca angioina sono molto particolari per la bellezza e la preziosità dei reliquiari che in gran parte sono gli stessi del XIII-XIV secolo. Questo è anche il periodo dei primi tre inventari, risalenti al 1313, 1326 e 1361. Quest’ultimo, composto di pergamene ricucite per la lunghezza di cinque metri, è particolarmente prezioso per i numerosi dettagli forniti.

Come già S. Luigi, anche il religiosissimo Carlo II d’Angiò predilesse le reliquie della Passione del Signore, in particolare il Legno della Croce e la Sacra Spina. Di entrambi ben presto fu composto l’ufficio divino (*De ligno dominico*, e *De Corona Domini*) contenente numerosi inni che proponevano il mistero della Passione di Cristo nonché l’esaltazione dei re di Francia che da Costantinopoli (occupata nel 1204) avevano fatto giungere in Francia questi sacri tesori.

Alcune di queste reliquie suscitano meraviglia e curiosità, come tante sparse per il mondo. C’è, ad esempio, la “Sacra Spugna” con la quale il Cristo s’inumidì le labbra. L’inventario del 1840 dice che si trattava di “un pezzetto di spugna colla quale fu somministrato fiele ed aceto al nostro Salvatore sulla croce”. Comunemente si

afferma che il suo reliquiario a “tabernacolo” risale proprio a Carlo II d’Angiò, mentre la base sarebbe del XV secolo. Della Passione potrebbe essere considerata anche la reliquia del dente della Maddalena, considerando il ruolo che questa santa pentita svolse non solo nella vita di Cristo, ma anche al momento della passione, della morte e della resurrezione. Il relativo reliquiario si presenta a forma slanciata, come una sfera di cristallo retta da un angelo in piedi su un elevato piedistallo.

Altre reliquie della Passione sono andate perdute nel corso dei secoli. C’era, ad esempio, un pezzetto del legno della croce del Buon Ladrone (la festa nel *Martirologio romano* fu fissata al 25 marzo), conservato all’interno di un quadro ricoperto di piastre d’argento. Infine, conservate in uno dei reliquiari più belli del Tesoro (a forma di cattedrale gotica poggiata su quattro leoncini), dono di Elisabetta d’Ungheria (1340 c.), erano alcune reliquie descritte nell’inventario del 1578: Tale reliquiario conteneva un pezzetto della Veste di nostro Signore, un pezzetto della Spugna, una scheggia della Culla di Gesù Bambino, una goccia del sangue di S. Stefano, una goccia dell’olio del S. Sepolcro di Gerusalemme. Nel corso del XVII secolo alcune di esse scomparvero (forse consumate dal tempo). Altre le ritroviamo nell’inventario del 1878 che così le descrive: *In uno dei vasi di vetro si contiene il sangue di S. Pantaleone martire, mentre nell’altro vi è un poco di cera, con cui l’angelo nella Prima Crociata accese tutte le lampade del S. Sepolcro in Gerusalemme. Nell’astuccio poi vi è un poco del sangue aggrumato di S. Stefano Protomartire, alcuni pezzetti di quelle pietre nere con cui fu lapidato*

lo stesso S. Stefano, alcune reliquie di Monte Calvario, del sepolcro di nostro Signore Gesù Cristo, e di altri santi rinomati dono di Carlo II d’Angiò. Oggi, però, sia il primo che il secondo gruppo sono scomparsi ed è rimasto il reliquiario vuoto, che colpisce sempre per la sua grande bellezza.

Altre reliquie

Se le reliquie “normanne” della Prima Crociata e le reliquie “angioine” della Passione formano il nucleo più prezioso del Tesoro di S. Nicola, esse non sono però le uniche. Tra le altre è opportuno ricordare quelle di S. Sebastiano, S. Biagio, S. Urbano papa, santi Giacomo, Basilio (e altri), S. Gregorio Magno, S. Giorgio, una santa compagna di S. Orsola, S. Tommaso Becket, S. Sisto papa, S. Lorenzo, che potrebbero risalire o a Carlo II d’Angiò o a uno dei suoi successori angioini di Napoli (XIII-XV secolo).

Successivamente all’epoca angioina (terminata nel 1442) pervennero alla Basilica altre preziose reliquie, come ad esempio S. Lucia Vergine, S. Teodoro, S. Eugenio, S. Valentino, S. Ciriaco, S. Cristina, S. Lupo, S. Placido, S. Romano, S. Potenziano, S. Vito, santi Innocenti, i santi Cosma e Damiano, i santi Ippolito e Cassiano, i santi Crisanto e Daria. Tra sei e settecento pervennero, invece, santi noti, come Donato, Gervasio, Leone papa e i martiri d’Otranto, ed altri meno noti, come Saturnino, Eleoquinio (?), Apollonio, il gruppo Ciriaco, Cirillo e Feliciano, il gruppo Felice, Eugenio, Cosimo, Geltrude, il gruppo Severo, Orsola, Donnino, Felice, Zenone, il gruppo Vittore e compagni, il duo Faustina e Paolino.

Naturalmente le reliquie di questi santi (in particolare quelle acquisite dal

XVI secolo in poi) non sono tutte “dalle ossa”, ma spesso si tratta di stoffe del vestito o di oggetti con cui erano venuti a contatto. Di conseguenza molti di questi non godettero di particolari liturgie in Basilica. La vita liturgica di questa, infatti, fu vivacizzata soprattutto dalle prime due categorie, quella della Prima crociata e quella della Passione. A parte queste, solo quelle di pochi santi attrassero la devozione popolare, in particolare quelle di S. Lucia e di S. Lorenzo.

Le reliquie più venerate:

S. Tommaso è l’apostolo noto per la sua incredulità alla notizia della resurrezione di Gesù. A lui il Signore risorto rivolse l’invito a mettere il dito nel suo costato. La tradizione lo volle evangelizzatore dell’India, e che dall’anno 394 fosse sepolto ad Edessa (Siria). La reliquia conservata in Basilica fu donata dal principe di Edessa Baldovino di Burgo ad un vescovo francese che avrebbe voluto portarla alla sua cattedrale in Francia, ma che ammalatosi a Bari, prima di morire l’affidò all’arcivescovo Elia. Era l’anno 1102, come precisa un testimone oculare d’eccezione, quello stesso Giovanni Arcidiacono che nel 1088 aveva scritto la *Storia della traslazione di S. Nicola da Mira a Bari*. Il popolo barese le tributò un’eccezionale devozione. Curiosamente il suo reliquiario argenteo ritrae una mano con una piccola lancia (più consona a S. Longino).

S. Vincenzo Martire, la cui festa cade il 22 gennaio, era un arcidiacono di Saragozza (Spagna) verso la fine del terzo secolo. Subì il martirio a Valencia durante la terribile persecuzione di Diocleziano (303). La reliquia che si con-

serva nella Basilica di S. Nicola è quella che il vescovo di Valencia (Teudovildo?) portava con sé in Terra Santa, giunto a Bari nel 1103 e sentendo prossima la sua fine, lasciò all'arcivescovo Elia la preziosa reliquia. Testimone oculare della vicenda è lo stesso Giovanni Arcidiacono, scrittore celeberrimo della Bari del tempo. Il reliquiario dovrebbe risalire ai primi anni del priorato di Fabio Grisone (1600-1620), e si distingue per la portellina sul braccio (sinistro). Sembra che nel 1953 l'epigrafe funebre del vescovo di Valencia ancora esistesse in cripta (fotografata da Pietro Zampieri, al quale si deve anche la lettura del nome Teudovildo).

S. Giacomo Maggiore era figlio di Zebedeo e fratello dell'evangelista Giovanni. Per il suo grande impegno nel predicare il Vangelo a Gerusalemme ebbe problemi con le autorità, finché Erode Agrippa lo fece decapitare verso l'anno 42 dopo Cristo. Non si conosce l'anno di acquisizione di questa reliquia da parte della Basilica. La prima volta è menzionata nell'Inventario del 1361. L'assenza di qualsiasi riferimento agli Angioini farebbe pensare al tempo dell'abate Elia (1089-1105) o dell'abate Eustazio (1105-1123). La realizzazione del reliquiario durante il priorato di Fabio Grisone è ancora incisa in latino e dice: *Braccio dell'apostolo S. Giacomo Maggiore. Dalla liberalità del R.mo Priore e del R.do Capitolo di S. Nicola di Bari. Anno 1604*. Trattasi di una mano destra che regge un bastoncino, mentre sulla base sono incise delle conchiglie, separate da spade incrociate.

S. Giacomo Minore era figlio di Alfeo. Autore di una lettera inserita nel Nuovo Testamento, fu uno dei personaggi più influenti della Chiesa primi-

tiva. Fu fatto uccidere nell'anno 62 dopo Cristo dal sommo sacerdote Hanan II. Non si conosce quando questa reliquia entrò a fare parte del Tesoro nicolaiano. La sua prima menzione è quella dell'Inventario del 1361, e forse anch'essa risale all'epoca dei primi due rettori benedettini della Basilica, Elia (1089-1105) o Eustazio (1105-1123). Il reliquiario, a forma di braccio sinistro reggente un bastone nodoso, è del tempo del priorato di Fabio Grisone (1600-1620), e in latino reca ancora questa incisione: *Braccio di S. Giacomo Minore apostolo della chiesa di S. Nicola di Bari. Dalla liberalità dei mercanti*. Nello spazio sottostante al braccio, una base dal colore dorato, c'è una reliquia di S. Placido.

S. Longino, secondo la tradizione, è il centurione che trafisse il costato di Gesù in croce. Il suo ritrovamento nel corso della Prima Crociata fu di grande incoraggiamento per i guerrieri cristiani sfiduciati. Un'altra tradizione lo identifica col centurione che comandava il picchetto presso il sepolcro (l'apocrifa *Lettera di Pilato*), o col centurione che sul Golgota confessò la divinità di Cristo e che, secondo S. Gregorio Niseno, evangelizzò la Cappadocia. Non essendoci elementi documentari sulla sua acquisizione, si può supporre che sia pervenuta alla Basilica durante la Prima Crociata, quando Bari aveva un ruolo di notevole importanza. Curiosamente, la mano argentea regge una palmetta, invece della tradizionale lancia. Il reliquiario del 1679 è retto alla base da angioletti che reggono degli stemmi.

La Sacra Spina è indubbiamente la più venerata fra le reliquie della Basilica dopo quelle di S. Nicola. Se nel XII e XIII secolo prevale quella di S. Tom-



maso Apostolo, a partire dal XIV secolo la Sacra Spina emerge fra le numerose reliquie della Passione di Cristo. Fu composta anche la liturgia della "Corona del Signore", e fu inserita in tutti i Rituali della Basilica sia manoscritti che a stampa. In quello del 1744 la sua ufficiatura è seconda solo a quella di S. Nicola. In Puglia è famosa anche quella di Andria. Il reliquiario di Carlo II d'Angiò (1301), trasformato nel XVII secolo, fu corredato nel 1856 di una bella base dal conte Massenzio Filo. Secondo la tradizione, allorché la festa dell'Annunciazione (25 marzo) cadeva di venerdì santo la punta della spina prendeva il colore rosso sangue.

Il Legno della Croce è conservato nella grande Croce angioina, di eccezionale valore sia artistico che devozio-

nale. Il pezzetto del legno della croce si conserva in un reliquiario con antica iscrizione greca (IX-X secolo), incastonato nella Croce angioina del XIII secolo. La preziosa reliquia era stata acquistata nel 1239 da S. Luigi, re di Francia, dall'imperatore latino di Costantinopoli, Baldovino, bisognoso di denaro. Il pezzetto che si conserva in Basilica proviene proprio da quella reliquia. Nei libri liturgici che Carlo II inviò in dono alla Basilica (1296) è riservato un grande spazio all'ufficio divino in onore del Legno della Croce. La reliquia è ovviamente ben documentata negli antichi inventari della Basilica. Il reliquiario è quello originale del 1301, ad eccezione delle numerose pietre preziose prese dai Francesi nella spoliatura del Tesoro nel 1799, sostituite con pietre false nel 1873 quando fu rifatta la Cappella del Tesoro.

Il dente della Maddalena può essere accostato alle reliquie della Passione, essendo stata essa presente sia alla morte di Cristo, sia alla sua sepoltura





(ungendone il corpo) che alla sua resurrezione. Essa è anche la prefigurazione dell'umanità fragile e peccatrice, capace però, con l'aiuto di Cristo, di redimersi. Carlo II d'Angiò era particolarmente devoto a questa santa, e la invocò insieme a S. Nicola in Sicilia quando stava per essere decapitato (1284). Il reliquiario ha forma slanciata, grazie ad una base a tabernacolo sulla quale si erge un angelo dorato che regge una sfera di cristallo recante al di sopra una crocetta. Il dente della santa penitente si trova in questa sfera di cristallo che secondo l'archivista Donato Antonio Trizio risalirebbe al 1294 (vedi inventario del 1878). Se tale notizia corrispondesse a verità, questa reliquia fu donata alla Basilica da Carlo II d'Angiò prima ancora di tante altre donazioni.

S. Biagio, ben attestato negli antichi Menologi e Martirologi, morì martire agli inizi del IV secolo. Nulla si co-

nosce della sua vita. Da racconti tardivi si apprende che era un medico e che durante la persecuzione, rifugiato in una grotta, guariva gli animali ammalati. Tra i miracoli è noto quello a favore di un giovane che stava per soffocare a causa di una lisca di pesce fermatasi in gola. Il suo culto in Puglia è stato sempre vivo e la sua festa il 3 febbraio era celebrata con una certa solennità. Nell'*Ordo Divini Officii* della Basilica il canonico Giacomo Quarta nel 1852 attribuiva la donazione a Carlo II d'Angiò: *Nel Tesoro di questa nostra Chiesa regia si conserva un omero del vescovo e martire di Cristo Biagio in una mitra con pastorale d'argento donato da Carlo II d'Angiò*. Le sette pietre preziose, scomparse durante la spoliazione francese del 1799, furono sostituite con pietre false.

S. Sebastiano, contemporaneo di S. Biagio, e quindi morto anch'egli nel 303 dopo Cristo sotto Diocleziano, era probabilmente un soldato originario della Gallia che, giunto in Italia, aiutò molti cristiani finiti in carcere. Condannato al martirio delle frecce, ne uscì tuttavia vivo. L'imperatore lo fece finire a colpi di bastone. L'iconografia però lo vede legato ad un albero, e morire sotto un nugolo di frecce. Il reliquiario che lo contiene è noto come "Ostenso-rio di Carlo II" in quanto in cima c'è un angioletto recante una fascia con questa iscrizione: *Hic est Corpus Domini*. Il braccio di S. Sebastiano è conservato nel tempietto a forma ottagonale con sette colonnette. Mentre nell'inventario del 1692 è messa in risalto la sua antichità, in quello del 1878 è evidenziata l'autenticità e preziosità delle pietre: *vere perle orientali, topazi bruciati, rubini chiari, plasma, smeraldi e altro*.



S. Lorenzo, diacono della chiesa romana al tempo del papa Sisto II (257-258), vedendo questo papa condotto al supplizio, vendette i beni della chiesa dandoli ai poveri. Fu questi che egli presentò al prefetto che esigeva i tesori della chiesa. Un'antica tradizione lo vuole martirizzato mediante la graticola. È proprio questo strumento che il braccio-reliquiario con la mano destra regge estendendo l'indice. La sua festa che cade il 10 agosto era molto sentita nella liturgia della Basilica, anche se la reliquia dovette pervenire abbastanza tardi (non essendo menzionata nell'inventario del 1361, ma solo in quello del 1578). Nel 1700 la cappella di S. Caterina fu concessa a tale Pietro Stella che la ristrutturò dedicandola proprio a S. Lorenzo (*Divo inter flammis extincto*).

S. Gregorio Magno è il papa che seppe dare alla Chiesa romana gli stru-

menti, liturgici e morali, per superare il terribile periodo delle invasioni barbariche. Nato nel 540, fu governatore di Roma, e diede tanti esempi di carità da spingere il popolo ad eleggerlo papa. Morì il 12 marzo del 604, ma la sua festa liturgica cade il 3 settembre. Il canonico Giacomo Quarta nell'*Ordo Divini Officii* del 1852 scriveva (in latino): *Dal nostro Regal Capitolo si fa la processione alla chiesa di S. Gregorio, di nostra giurisdizione, nella quale si porta solennemente un osso della nuca dello stesso Santo, che si conserva nel Tesoro della chiesa in un triregno argenteo, donato da Carlo II d'Angiò, e qui si celebra la messa solenne del Santo*. Il reliquiario è costituito da un camauro papale poggiato su un libro. Al di sopra c'è una cassetta di vetro con la reliquia, e con in cima una croce con tre bracci orizzontali.



Se in Russia S. Nicola è il difensore dei contadini, lo è altrettanto dei naviganti, come dimostra la fiaba di Sadkò, che ha ispirato musicisti come Rimskij Korsakov e Prokofev.

Nella gloriosa città di Novgorod viveva un cantastorie che si chiamava Sadkò, il quale si guadagnava da vivere andando a suonare la sua gusla (una specie di chitarra) ai banchetti dei ricchi. Venne il tempo che veniva chiamato poco, cominciando ad avvertire le fitte della povertà. Un giorno mentre suonava la sua malinconia sulle rive del lago Ilmen, dalle acque uscì maestoso il Re del Mare: Ehi tu, Sadkò, voglio ricompensarti per questa tua melodia. Torna in città e scommetti la tua testa che in questo lago c'è un pesce d'oro. Sadkò obbedì, e tre mercanti accettarono la sua scommessa. Agli occhi di tutti dalle acque del lago apparve per tre volte un pesce d'oro.

I Miracoli di San Nicola



San Nicola e il mare

Tratto dal Testo "G. CIOFFARI, San Nicola, la vita, i miracoli, le leggende"

Ormai ricco, il giovane cominciò a mercanteggiare, diventando sempre più ricco. Col vizio delle scommesse affermò di poter comprare tutto ciò che passava da Novgorod. Un giorno però non ci riuscì, e con la perdita della scommessa riuscì soltanto ad allestire alcuni vascelli e tornare sul mare. Una tempesta però colse la sua flottiglia, ed egli cominciò a gettare in mare tante cose per calmare l'ira del Re del Mare. Ma il Re del Mare voleva una viva testa, per cui gli equipaggi tirarono a sorte, ed uscì proprio il suo nome. Gettato in acqua, si risvegliò negli abissi.

Ed ecco il Re del Mare: «Ehi tu Sadkò, hai tanto navigato senza mai pagarmi tributi, in cambio suonami la gusla». Al suono di quello strumento, le acque in superficie si mossero formando enormi e violente onde e le navi che passavano, affondavano.

Allora tutti i naviganti cominciarono a pregare S. Nicola, invitandolo a sconfiggere o almeno calmare il Re del Mare. E Nicola sprofondò anch'egli negli abissi. Sadkò si vide apostrofare da questo vecchietto dai capelli bianchi: «Ehi tu, Sadkò di Novgorod, non suonare più la tua gusla!» E il





giovane: «Non posso obbedirti, me l'ha comandato il Re del Mare». E Nicola: «Fatti furbo. Spezza corde e cavicchi, e dici che non puoi suonare più». E Sadkò: «Ma così rischio di restare per sempre quaggiù!». Al che il santo protettore dei naviganti rispose: «Il rischio c'è, perché il Re del mare ti tenderà una trappola. Farà sfilare davanti a te trecento belle fanciulle. Tu dici che non hai scelto nessuna di esse. Lascia passare anche le seconde trecento. Fra le terze trecento scegli l'ultima, una fanciulla di Cernava. Sposala, ma non avere rapporto carnale con essa nell'azzurro mare, altrimenti ci resti per sempre». Sadkò fece come S. Nicola gli aveva detto, e si ritrovò festeggiato da tutti nella città di Novgorod. La sua guardia lo circondò d'affetto ed egli, grato al santo, fece costruire la bella cattedrale di S. Nicola di Moiajsk, il santo difensore della città e dei fedeli suoi devoti.

Demetrio. «Ai nostri tempi», racconta lo Pseudo-Methodio, un tale Demetrio navigava da Costantinopoli in Tracia per andare al villaggio di Atyr a celebrare la festa di San Nicola. Una tempesta lo fece cadere in mare e mentre veniva inghiottito dalle onde fece in tempo a dire: «San Nicola aiutami!». Si sentì sollevare in aria e si ritrovò a casa sua (ma egli non lo sapeva e continuava a gridare «San Nicola aiutami!»). I vicini lo sentirono e andarono ad aprire. Sorpresi, poiché il giorno prima lo avevano visto partire, lo tempestarono di domande. Ma poi vedendo che tutti i suoi vestiti erano bagnati compresero il grande miracolo.

Il Navigatore solitario. Un saraceno egiziano in alto mare si trovò nel bel mezzo di una tempesta. Ricordando l'uso dei cristiani invocò San Nicola, promettendo in caso di salvezza di farsi cristiano. Apparve allora un uomo venerando che si mise al timone e condusse la nave fino alla rada di Antalya. Domandò se ci fosse una chiesa di San Nicola e, recatosi, dall'icona riconobbe l'uomo venerando. Restò a vivere in quel luogo e «ancora oggi» i figli vengono chiamati «figli del navigatore solitario».

Giovanni, padre di Methodio. Sin da giovane il padre dell'agiografo era devoto di San Nicola. Una volta navigando verso Otranto, giunto nel golfo di Taranto, la nave naufragò. I sette uomini di equipaggio si calarono in una scialuppa, ma anch'essa fu travolta dalle onde e tutti finirono in mare. Il padre gridò: «San Nicola aiutami!». E il santo lo salvò. «Che cosa sono i miracoli celebrati di Elia ed Eliseo, o i prodigi di Mosè in confronto a questi? Solo Cristo ne fece simili, salvando Giona dalla balena e il primo fra gli apostoli Pietro, sprofondato durante una tempesta».

Il monaco Nicola. Simeone Decapolita, uomo di santa vita, inviò il suo discepolo Nicola a svolgere il ministero presso Catabolo. Navigando, giunto all'altezza del Tritone, scoppiò una tempesta. Tutti invocarono San Nicola che apparve proprio al monaco Nicola dicendogli: «Coraggio, adesso ci sono io». E, tra la gioiosa sorpresa di tutti, il mare si calmò.

Antonio naufrago. Antonio, un monaco del monastero della Vergine di Pelekanos (a Costantinopoli), narrò quanto segue. In navigazione verso l'isoletta di Calcide per recarsi al monastero di Sàtoros, scoppiò una tempesta e la nave si rovesciò. Il superiore di Sàtoros inviò una barca con otto uomini per salvarli. Ma i passeggeri non resistettero e andarono a fondo. Antonio mentre sentiva di annegare invocò San Nicola. Ed ecco un uomo venerando lo prese per le spalle e lo risospinse alla superficie. Anche colui che lo tirò nella scialuppa di salvataggio si chiamava Nicola.

I ragazzi cretesi. Un venerdì santo mentre i fedeli erano in chiesa a pregare, tre ragazzi andarono sulla spiaggia a giocare. Qui trovarono un ragazzo più grande e con lui sempre giocando salirono su una barca. Un'ondata più forte li spinse in mare e la barca fu trascinata al largo. I genitori accorsi si disperavano, mentre dei marinai si sforzavano inutilmente di raggiungere i ragazzi. Questi ultimi invocarono San Nicola che apparve (visibile solo a loro), diede loro da mangiare e li fece addormentare. Risvegliatisi il giorno di Pasqua, i ragazzi si ritrovarono di fronte all'isola di Dia, poi con vento favorevole rientrarono al porto.



MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE

BARI · 19/23.2.2020

INCONTRO DI RIFLESSIONE E SPIRITUALITÀ

| A CURA DELLA REDAZIONE |

S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, ha emesso un comunicato stampa in occasione dell'evento *Mediterraneo frontiera di Pace* che avrà luogo a Bari nel mese di febbraio.

Mons. Cacucci ha ricordato che la *Conferenza Episcopale Italiana* ha scelto Bari per vivere l'incontro di riflessione e spiritualità "*Mediterraneo, frontiera di pace*", con i Presidenti delle Conferenze Episcopali, Patriarchi e Vescovi cattolici delle Chiese che si affacciano sul Mare Mediterraneo, dal 19 al 23 febbraio. Per sabato 22 e domenica 23 sono invitati tutti i Vescovi italiani. Papa Francesco ha voluto sottolineare l'importanza di questo evento con la sua presenza, domenica 23 febbraio. Il Santo Padre incontrerà tutti i vescovi convenuti a Bari nella Basilica di San Nicola, e, subito dopo, presiederà la Celebrazione

eucaristica in piazza Libertà. Questo evento, sottolinea, ancora una volta, la vocazione della Diocesi di Bari-Bitonto e della Puglia al dialogo tra i popoli. L'arcivescovo di Bari ha invitato tutta la diocesi alla preghiera... *Invochiamo Cristo, Principe della Pace, perché l'incontro, sotto lo sguardo della Beata Vergine Maria Odegitria e di San Nicola, nostri Patroni, ottenga le grazie sperate.*

Il Logo dell'evento

Il Mediterraneo non è un semplice confine geografico, ma è uno spazio storico, un territorio vivo che racconta di rapporti, di separazioni e di unità, tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud. Purtroppo, da diversi anni il *Mare Nostrum* è al centro di profonde crisi, che coniugano instabilità politica, precarietà economica

e tensioni religiose: dal Medio Oriente alle coste africane, dai Balcani alla Spagna. Ma l'area mediterranea non ha mai smesso di proporre - all'Europa e al mondo intero - quella visione profetica di Giorgio La Pira, che era solito definirla come una sorta di "grande lago di Tiberiade", che accomuna la "triplice famiglia di Abramo". Una raffigurazione che è più di un'idea e che oggi abbiamo la possibilità di iniziare a mettere in pratica.

Così, il colore azzurro del mare nel logo intende rappresentare proprio questo desiderio di ricerca, di riflessione, d'insoddisfazione verso la condizione attuale, di una comunicazione nuova tra i diversi contesti bagnati dal mare. La scritta *MediTERRaneo*, con evidenziata la parola *Terra*, esprime questo anelito. Le mani che si protendono l'una verso l'altra simboleggiano l'incontro, dalla cui realizzazione nascono ponti, non muri, come non smette di ricordarci Papa Francesco. Le mani incarnano anche la ricchezza e la storia di ogni territorio che si affaccia sul mare: solo ascolto e condivisione permettono l'incontro. La figura stilizzata è immagine dello slancio che i Vescovi del Mediterraneo intendono compiere verso la promozione di una cultura del dialogo e verso la costruzione della pace.

Infine, il logo ha forma semicircolare per richiamare l'idea dell'arcobaleno e, quindi, di un arco di perdono, di pace, d'impegno verso il Mediterraneo vivo e i popoli che lo abitano.

L'incontro, promosso dalla Chiesa italiana a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, vuole essere un laboratorio di sinodalità, come stile di vita da lasciar trasparire nella stima vicendevole, nella gratitudine, nella cura delle relazioni. Nella volontà dei promotori c'è la certezza che la Chiesa mediterranea è presente e operante, ricca di tradizioni liturgiche, spirituali ed ecclesologiche, con l'opportunità, oggi, di rafforzare le strutture di comunione esistenti e forse d'inventarne di nuove.





Riaperta la CHIESA DI SAN GREGORIO

SABATO 30 NOVEMBRE 2019

| A CURA DELLA REDAZIONE |

Con la solenne celebrazione dei primi vespri della I domenica di Avvento, presieduta da Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Delegato Pontificio per la Basilica di San Nicola, è stata riaperta al pubblico, dopo i recenti restauri la Chiesa di San Gregorio, la più antica a Bari ancora aperta ai fedeli.

Il progetto di restauro, elaborato ed eseguito dall'architetto prof. Tommaso Maria Massarelli di Bitonto, è stato affidato alla Ditta "Edil Co srl" di Altamura (BA), e finanziato in parte dalla Conferenza Episcopale Italiana e in parte dall'Ente Basilica San Nicola, e dal contributo della *Chapron Charity Foundation* e di alcuni devoti di San Nicola.

Diversi i lavori effettuati in quattro anni di cantiere (2015-2019):

- pulitura, consolidamento e protezione dei paramenti lapidei dei fronti esterni;
- consolidamento del timpano e della apertura finestrata della facciata;
- manutenzione, risanamento e consolidamento delle coperture sulla navata centrale, con interventi sui tegumenti e sulle capriate;
- sostituzione strutturale e ripristino delle coperture sulle navate laterali, con misure di protezione antisismica e sistemi di coibenza igrotermica;
- riparazione ed impermeabilizzazione dei canali di scolo e dei pluviali;
- pulitura, consolidamento e protezione dei paramenti lapidei dei fronti interni;

- riparazione e rinforzo degli organi di presidio statico (cordoli, tiranti, cerchiature);
- riparazione estensiva e pitturazione dei serramenti (finestre, portone)
- pulitura, consolidamento e protezione delle colonne e dei pilastri;
- adeguamento, integrazione e potenziamento dell'impianto elettrico, di illuminazione e di diffusione sonora;
- reintegrazione e lucidatura dei pavimenti.

Si è inoltre resa necessaria la rimessa in funzione dell'organo, la realizzazione di nuovi banchi e il restauro dell'affresco di Sant'Antonio. A tutti e a quanti hanno contribuito nel superare difficoltà, imprevisti e fatiche il più sentito ringraziamento della Comunità Domenicana.

Dati storici sulla Chiesa di San Gregorio

Chiesa della fine del X secolo, quando in città c'era una forte presenza di Armeni. La prima pergamena a parlarne è del marzo 1015.

Edificata sul finire del X secolo a tre navate, con tre absidi che richiamano la sua origine bizantina, la chiesa di San Gregorio è un vero gioiello architettonico.

Il primo riferimento storico della menzione della Chiesa di San Gregorio è costituito dalla pergamena del marzo 1015 con cui Mele, *clericus et abbas, custos et rector ecclesie Sancti Gregorii*, donava un'eredità da lui ricevuta al cugino Simone, comandante di un contingente militare, in cambio della sua protezione.

Verso il 1040 la chiesa divenne proprietà della potente famiglia Adralisto, tanto che nel 1089, parlando di S. Gregorio, l'arcivescovo Elia definiva la chiesa "de Kyri Adralisto".

Non vi sono documenti tali da chiarire se la chiesa fosse dedicata a Gregorio Armeno o al papa Gregorio Magno.



La presenza nel X-XI di una forte colonia armena fa propendere la probabilità a favore della dedica a Gregorio l'Illuminatore.

È certo però che nella seconda metà del XV secolo era dedicata a Gregorio Magno. Sui muri perimetrali vi sono undici iscrizioni funebri che indicano come la chiesa di S. Gregorio fosse amata dalla gente del luogo.



La chiesa fu gestita dalla Cattedrale fino al 22 novembre 1308 allorché, dietro suggerimento del re, l'arcivescovo Romualdo Grisone la donava alla Basilica. La facciata principale aveva tre porte, delle quali le due laterali furono murate nel '600 per costruire altari all'interno. Al di sopra di esse vi sono tre ampie monofore con i bordi a grani di rosario, come il portale della vicina S. Marco e le finestre della cattedrale. Più in alto, il finestrone è circondato da piccole mensole con motivi floreali e piccoli animali.

L'interno è a tre navate. Due file di quattro colonne, interrotte da pilastri con semicolonne addossate, dividono la navata centrale dalle due laterali. I capitelli appartengono a varie epoche e sono di diversa dimensione.

I capitelli delle colonne con il restauro hanno fatto emergere la bellezza e la peculiarità di questi elementi artistici che rendono San Gregorio una chiesa molto interessante.

Il primo a destra, con la base piramidale, può essere fatto risalire al VII-VIII secolo dopo Cristo. Il secondo è il più rovinato. Il terzo, di tipo corinzio (con foglie eleganti), offre dei riscontri con S. Michele di Capua, e quindi vanta anch'esso una notevole antichità. Due ordini sovrapposti di foglie d'acanto caratterizzano l'ultimo capitello. Dal lato sinistro, il primo capitello presenta anch'esso due ordini di foglie d'acanto. Sembra che avrebbe dovuto esserci un terzo ordine, ma fu sostituito da un tassello di marmo. Il secondo capitello contiene (ed è l'unico in tal senso) figure umane. Verso la navata centrale si vede un uomo con dei grappoli d'uva, mentre verso la facciata interna nord si vede il viso di un uomo dalla capigliatura liscia e con riga al centro. Il terzo presenta in modo sobrio delle foglie acuminate. Il quarto ed ultimo capitello ad un ordine inferiore di foglie d'acanto sovrappone delle palmette che richiamano l'arte egizia e trovano delle analogie con alcuni capitelli della

cripta di Otranto e di S. Basilio a Troia. Figure leonine separate da un volto umano caratterizzano, invece, i capitelli delle semicolonne.

All'interno della facciata principale è conservato l'affresco di S. Antonio. Mentre un'iscrizione della facciata interna sud ci informa che per qualche tempo la chiesa fu usata come luogo di sepoltura (nel documento del 1308 si parlava già di un cimitero) dai membri della Confraternita di S. Gregorio (popolarmente detta della Passione di nostro Signore a motivo delle statue dei misteri del Venerdì Santo): *Confratrum et benefactorum huius edis regalis Ecclesiae annexae*.

Tra il XVII e il XVIII secolo la chiesa assunse le forme barocche caratteristiche del tempo. Nel 1928 fu liberata degli edifici addossati che la collegavano posteriormente alla Torre delle Milizie, mentre con ulteriori e più radicali restauri; nel 1937 veniva ridata alla chiesa la sua struttura originaria.

San Nicola, pastore buono instancabile nel donarsi a tutti

FESTA DI SAN NICOLA 2019

| P. SANTO PAGNOTTA OP |

Padre santo, che nel Vescovo Nicola hai dato alla tua Chiesa un maestro di fede, invitto nel difendere la verità dagli assalti dell'errore e un pastore buono instancabile nel donarsi a tutti, dona una fede salva, e un amore aperto e generoso al tuo popolo che lo venera come protettore.

Così la liturgia del 6 dicembre festeggia San Nicola, Vescovo di Mira i cui resti mortali riposano a Bari dal 1087. La presenza del corpo di questo grande santo, "maestro di fede e difensore della verità" fa giungere a Bari migliaia di pellegrini sulla sua tomba per implorare benedizioni divine e venerarlo come un potente protettore. In modo particolare il 6 dicembre, festa di San Nicola dei Baresi, la presenza numerosa del popolo di Bari per venerare il suo santo patrono, è stata ancora massiccia e devota.

La solennità liturgica di San Nicola rappresenta un importante momento di fede e una sincera espressione della genuina pietà popolare. San Nicola è per migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte della Puglia e da tutta l'Italia meridionale, e per tantissimi pellegrini ortodossi, so-

prattutto russi, il più potente intercessore presso Dio. Il suo fascino e il ricordo della sua vita, delle vicende del suo ministero di pastore, dei suoi miracoli e della sua carità che lo hanno reso il santo più popolare, richiama ancora oggi tanti pellegrini che, fiduciosi nella sua intercessione, ricorrono a lui per chiedere favori divini ed implorare da Dio la sua infinita misericordia. Festeggiare San Nicola vuol dire soprattutto ravvivare l'esperienza della fede, rafforzare i vincoli di comunione che legano i cristiani pellegrini sulla terra, attraverso la testimonianza di uno dei santi più venerati dalla cristianità.

Le iniziative a carattere religioso sono cominciate come d'abitudine alle 5 del mattino con la celebrazione della prima messa da parte del Rettore della Basilica P. Giovanni Distante. Subito dopo i partecipanti alla fiaccolata nicolaiana si sono messi in cammino per raggiungere il piazzale della basilica.

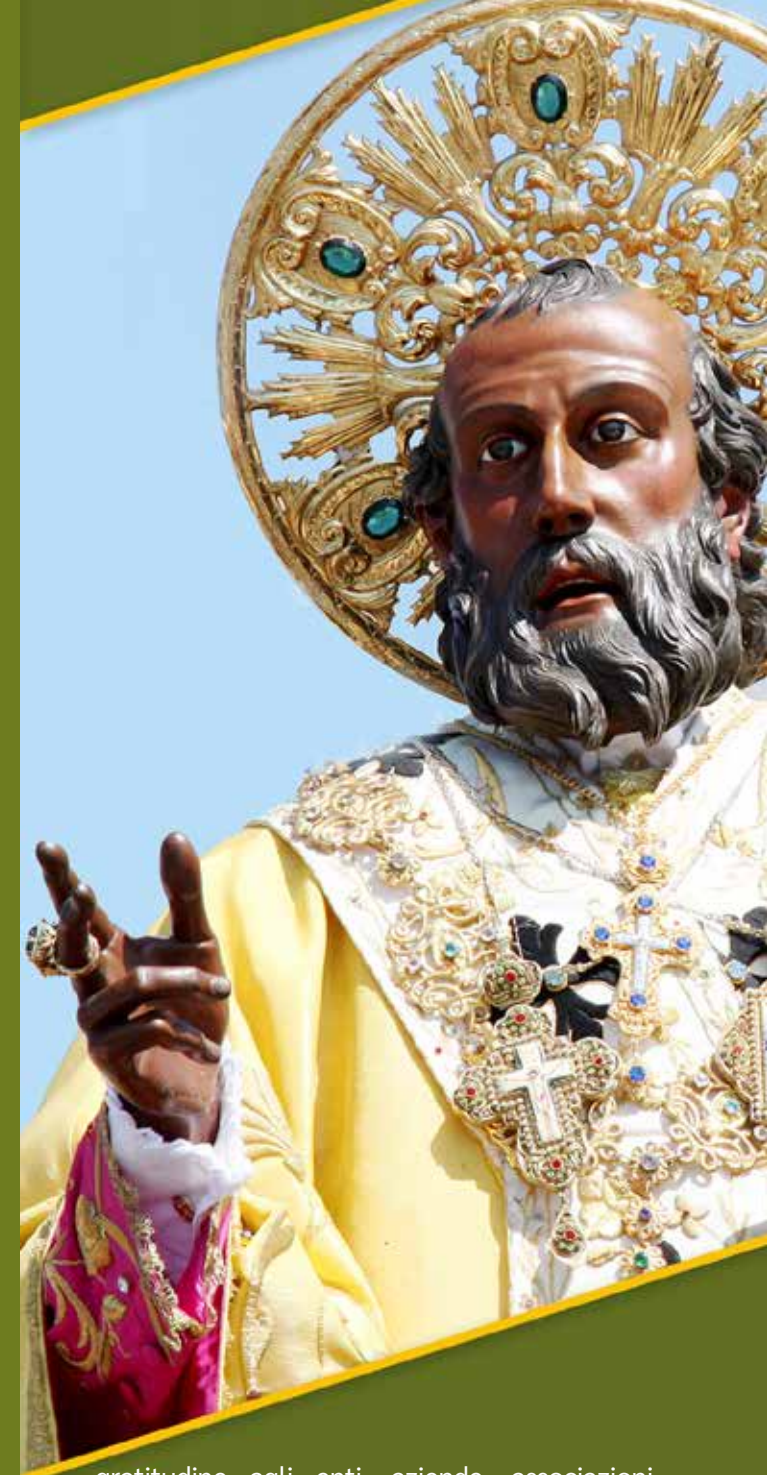
Alle 18, nella stessa Basilica, ha avuto luogo la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da P. Francesco La Vecchia, Priore Provinciale dei Domenicani

del meridione d'Italia che nella sua omelia ha ricordato la figura del grande vescovo, padre della fede e uomo della carità tutto speso per il bene del suo popolo. Al termine della celebrazione due momenti significativi hanno coronato la festa nicolaiana... la donazione dei maritaggi e la consegna delle chiavi della città a San Nicola da parte del sindaco Antonio Decaro. La processione che ha attraversato la città vecchia, l'accensione dell'albero di Natale in piazza del Ferrarese, e i fuochi pirotecnici hanno concluso i festeggiamenti del patrono di Bari.

Al programma religioso si sono aggiunte numerose iniziative. La più significativa è stata la proiezione sulla facciata della Basilica di un video mapping che ha narrato le vicende della vita di San Nicola. Dal 3 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 la facciata principale della Basilica di San Nicola si è accesa in un'esplosione di luci, colori, suoni. Grande protagonista naturalmente è stato San Nicola, il Santo che ha reso universalmente celebre la città di Bari. Ogni giorno, dalle ore 16.30 alle 23,00, sono state proiettate sulla facciata principale della Basilica decorazioni natalizie su "I miracoli di San Nicola". Per la realizzazione dell'evento hanno collaborato: Antonio Minelli, direzione artistica; Arkistudio, realizzazione grafica; Compagnia Formediterre, voci narranti; International Sound srl di Conversano, produzione.

La Basilica San Nicola e il Comitato San Nicola hanno espresso

gratitudine agli enti, aziende, associazioni locali, gruppi di amici e devoti del Santo, che hanno creduto alla validità di questo progetto, dando con il loro appoggio economico prestigio e autorevolezza all'evento.



FESTA DI SAN NICOLA DEI RUSSI 2019

*San Nicola ...santo della Chiesa unita,
della Chiesa indivisa*



| ANDREA DAMMACCO |

Mercoledì 19 dicembre per la festa liturgica di San Nicola secondo il calendario Giuliano, il Metropolita Hilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento delle relazioni esterne del Patriarcato ortodosso di Mosca ha presieduto la Divina Liturgia per i fratelli ortodossi russi giunti numerosissimi a Bari, come ogni anno, per venerare San Nicola. “L’augurio è che i rapporti tra il popolo russo e quello pugliese, e italiano più in generale, e tra le due Chiese, quella ortodossa e quella cattolica, siano sempre più forti grazie alle preghiere di San Nicola taumaturgo”. Questo è stato l’auspicio del Metropolita.

Diverse centinaia i fedeli che hanno raggiunto il capoluogo pugliese per pregare sulla tomba di san Nicola, all’interno della basilica a lui intitolata: “Ogni anno – ha detto il Metropolita russo a margine

della liturgia – vengono da Russia, Bielorussia, Ucraina e da tutti gli angoli d’Italia per pregare sulla tomba di San Nicola. E in questo ritroviamo il segno del santo, fondamentale per il dialogo tra i popoli e per il dialogo ecumenico”. D’altronde, il vescovo di Myra “viene citato come ‘la regola’ della fede e come icona di umiltà – ha continuato –. Ed è per questo che San Nicola è il santo più venerato in Russia. Santo che risponde subito alle preghiere dei fedeli”.

In serata il Metropolita Hilarion ha diretto alcuni brani durante un concerto di musica classica nella basilica di San Nicola. Tra questi anche qualcuno da lui stesso composti: “Dirigerò l’Incompiuta di Schubert – ha spiegato Hilarion – e due pièce da me composte: un oratorio di Natale e la passione secondo Matteo”.



“San Nicola è il santo della Chiesa unita, della Chiesa indivisa e quindi il nostro patrono ci mette in condizione di poter far nostro il desiderio di Gesù, quello di essere ‘uno’ affinché il mondo creda”. Padre Giovanni Distante, Rettore della Basilica pontificia di San Nicola, è certo del segno che il santo di Myra pone nell’unire i popoli e le genti. Ancor più oggi, nel giorno della sua festa liturgica secondo il calendario giuliano. “Noi, qui, nel nome di San Nicola riusciamo ad essere la ‘Chiesa una’ di Cristo – ha affermato il Rettore a margine della liturgia –. E ogni anno la gioia di ospitare qui i pellegrini russi si moltiplica perché il santo riesce ad entrare in ognuno di noi”. Padre Distante ricorda, poi, che Bari “è il centro del culto nicolaiano. Arrivano dall’Oriente e dall’Occidente per pregare sulla tomba del santo e oggi in maniera particolare. Sono tantissimi i russi, e non solo, che arrivano qui in pellegrinaggio, perché qui vi è il loro grande patrono. E questo luogo è un po’ il grande sogno di ogni russo perché sin da bambini desiderano venire nella basilica di San Nicola in pellegrinaggio per pregarlo e venerarlo”.
(Fonte: Agenzia SIR)



San Nicola

“Padre dell’ecumenismo”

Pellegrinaggio dei fedeli dell’Eparchia di Lungro accompagnati dal loro vescovo Donato Oliverio alla tomba di San Nicola

| ANTONIO CALISI |

Volgono al termine gli eventi che hanno caratterizzato i festeggiamenti per il I centenario dell’erezione dell’Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi d’Italia continentale. Il vescovo mons. Donato Oliverio sin da subito ha voluto porre sotto la protezione di San Nicola di Mira questi primi cento anni caratterizzati dalle abbondanti grazie che lo Spirito Santo ha voluto elargire a questa chiesa di rito orientale incastonata nel sud Italia. Il Santo Vescovo di Mira è patrono dell’Eparchia, della città di Lungro a cui la cattedrale è dedicata.

Era il 13 febbraio 1919 quando gli Italo-Albanesi, residenti in Calabria e Basilicata, si videro per la prima volta riuniti nella giurisdizione ordinaria di un vescovo cattolico di rito bizantino.

L’artefice dell’istituzione dell’Eparchia è stato Papa Benedetto XV (Giacomo della Chiesa, 1854-1922) con la Costituzione Apostolica *Catholici fideles graeci ritus*¹. Precedentemente nel maggio del 1917 aveva creato la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale

1 Il testo integrale della Costituzione, nella traduzione in lingua italiana, si trova in: AAS (1919) 222-226; A. VACCARO, *Italo-albanensia*, Bios, Cosenza 1994, 220-230; P. LANZA - D. GUZZARDI, edd., *Eparchia di Lungro, una piccola Diocesi Cattolica Bizantina per i fedeli Italo-Albanesi «precursori del moderno ecumenismo»*, Progetto 2000, Cosenza 2019, 30-35.



e col Motu proprio *Orientis catholici* del 15 ottobre dello stesso anno ha voluto la costituzione del Pontificio Istituto Orientale a Roma. L’erezione dell’Eparchia fa parte di un progetto molto più esteso col quale intendeva tutelare i cristiani orientali non solo offrendo protezione e paterna sollecitudine, ma anche consolidamento e impulso per le future attività.

Il programma celebrativo del primo centenario dell’Eparchia è stato denso

di iniziative: l’inaugurazione, avvenuta il 13 febbraio 2019, con la celebrazione della Divina Liturgia, nella Cattedrale San Nicola di Mira a Lungro a cui hanno preso parte il Card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il Card. Ernest Simoni, sopravvissuto alla persecuzione comunista in Albania, i Vescovi della Conferenza Episcopale Calabria, il vescovo di Piana degli Albanesi, i Vescovi di altre Regioni italiane, i Vescovi dell’Albania,

del Kosovo, della Grecia e dell’Ungheria, il Presidente della Repubblica d’Albania, On.le Ilir Meta e le Ambasciatrici dell’Albania presso lo Stato Italiano e la Santa Sede, l’udienza dal Presidente della Repubblica Italiana, on. le Sergio Mattarella; la celebrazione della Divina Liturgia all’Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro; l’udienza speciale con Papa Francesco nell’aula San Paolo VI e la visita di Sua Santità Bartolomeo Patriarca di Costantinopoli, evento storico che rimarrà nella storia dell’Eparchia e delle Chiese di Calabria.

Altre iniziative degne di nota sono state realizzate: la pubblicazione di un sussidio che racconta la storia delle comunità arbëreshë, dalla loro venuta in Italia nel XV secolo sino ai nostri giorni; l’emissione delle Poste Vaticane di un francobollo commemorativo del primo centenario dell’Eparchia; la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica Bizantina e la pubblicazione di due volumi sulla storia degli Italo-Albanesi.

L’Eparchia di Lungro, che da cinque secoli professa il rito bizantino, ha sempre avuto una innata vocazione ecumenica e su imitazione di San Nicola di Mira, santo ecumenico per eccellenza, - come ponte tra Oriente e Occidente - ha tenacemente operato affinché nella Chiesa Una, si possa realizzare sempre più la preghiera di Gesù “Che siano uno” e che termini la divisione tra i cristiani che impedisce alla Chiesa di respirare con i suoi due polmoni.

Per questa ragione le celebrazioni del centenario dell’erezione dell’Eparchia sono terminate con il pellegrinaggio alla tomba del Santo Taumaturgo a Bari, presso la Basilica di San Nicola, il



9 novembre, segno di un altro momento importante di coesione tra i partecipanti nel nome e per la devozione al Santo della Chiesa indivisa, che ha visto la partecipazione di un migliaio circa di fedeli dell'Eparchia. Intorno all'altare della Basilica, per la celebrazione della Divina Liturgia, vi erano numerosi sacerdoti e quattro diaconi, a cui si sono associati presbiteri di rito latino tra i quali mons. Angelo Latrofa, Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione, in rappresentanza dell'Arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto mons. Francesco Cacucci, Delegato pontificio della Basilica di San Nicola.

Al termine della Divina Liturgia, padre Giovanni Distanti, OP Rettore della Basilica, ha rivolto il suo saluto di benvenuto a mons. Donato Oliverio e ai pellegrini convenuti, ricordando la figura di papà Giuseppe Ferrari, inviato a Bari dall'Eparchia di Lungro nel 1957 che ha retto la parrocchia di rito

bizantino San Giovanni Crisostomo, nel cuore della città vecchia. Padre Ferrari è stato docente di teologia orientale all'Istituto di Teologia Ecumenica "San Nicola" e di lingua e cultura albanese all'Università di Bari.

A mons. Donato Oliverio, padre Giovanni Distanti ha fatto dono della bottiglietta contenente la purissima Manna, il miracoloso liquido che sgorga dalle ossa di San Nicola. Mons. Oliverio ha ringraziato il Rettore e i padri Domenicani, custodi del sacro tempio, dell'accoglienza ricevuta donando i sussidi che hanno accompagnato la riflessione durante il centenario della fondazione dell'Eparchia.

Al termine, tutti i pellegrini, preceduti dal Vescovo e dal clero, si sono recati devotamente nella cripta per venerare San Nicola, avendo avuto il privilegio di poter appoggiare la propria fronte sulla tomba del Santo.

Nel nome di San Nicola si chiuderà questo anno benedetto dal Signore, con la visita del Card. Segretario di Stato, Sua Em.za Pietro Parolin, il 5 dicembre 2019, per la celebrazione del Vespro e dell'Artoclasia della festa di san Nicola così come ha scritto mons. Donato Oliverio: «In un giorno solenne come quello della vigilia del Santo Patrono "San Nicola di Mira" desidero invitare tutta l'Eparchia ad onorare la memoria di San Nicola, segno di unità tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente. Abbiamo posto il primo centenario sotto la protezione del Santo Patrono, e siamo certi di contare sulla sua spirituale presenza tra di noi e sulla intercessione potente davanti al Signore»².

² Lettera circolare al clero, religiose e fedeli laici del 5 novembre 2019.

Eventi in Basilica



13 ottobre 2019

Alle ore 10.30. 50° Anniversario di Fondazione dell'Associazione Polizia di Stato, con la partecipazione del Questore di Bari Dott. Carmine Esposito, del Presidente Nazionale e del Presidente della Sezione Barese dell'Associazione, e del Cappellano don Mimmo Memoli.



22 ottobre 2019

Visita alla Basilica di Sua Ecc.za Mons. Gualtiero Sigismondi, Assistente generale ecclesiastico della Azione Cattolica Italiana, accompagnato da don Mario Diana, assistente del Movimento Studenti di Azione Cattolica. Mons. Gualtiero Sigismondi ha presieduto la celebrazione eucaristica delle ore 9.30, insieme con don Mario e il Rettore della Basilica.

Eventi in Basilica



4-6 novembre 2019

Dal 4 al 6 novembre è giunto in pellegrinaggio a Bari Sua Ecc.za Mons. Ábel Szocska, Vescovo di Nyiregyháza per i cattolici di rito bizantino (Ungheria), per ricevere la reliquia della Santa Manna da esporre alla venerazione dei fedeli nella Cattedrale dell'Eparchia dedicata a San Nicola. Sua Ecc.za era accompagnato dal Segretario, diacono István Orosz.

17 novembre 2019

Partecipazione alla Celebrazione Eucaristica delle ore 10.30 dell'associazione di volontariato della Pubblica Assistenza SERBARI, nel 40° anniversario di Fondazione. È seguita la benedizione in piazza San Nicola di tutti i mezzi acquistati nel 2019.



26 novembre 2019

Consegna della reliquia della "Manna" alla Parrocchia San Nicola in Roscigno (Salerno). Il Parroco, don Antonio Romaniello, era accompagnato da un nutrito gruppo di parrocchiani



14 dicembre 2019

Alle ore 11, si è radunato in piazza San Nicola un gruppo di giovani stranieri, alcuni studenti universitari residenti in Bari, per rendere omaggio a San Nicola, patrono della città che li ospita.



15 dicembre 2019

Pellegrinaggio e divina liturgia dei fedeli creco-cattolici ucraini presieduta dal Vescovo Dionisio Lachovicz, visitatore apostolico per i fedeli ucraini in Italia.

20 dicembre 2019

Concerto di Natale. Alle ore 20.30: "Canti e suoni del Natale" eseguiti dal Coro e dall'Orchestra del Liceo Musicale "D. Cirillo" di Bari, con la partecipazione del Coro delle Classi Quarte della Scuola Primaria. Al dirigente scolastico Prof. Ester Gargano, al Prof. Francesco Scoditti coordinatore della serata, agli studenti del Liceo e agli alunni della Scuola Primaria, ai Docenti e a tutto il personale scolastico del Convitto "D. Cirillo" di Bari, il grazie riconoscente della Comunità Domenicana per lo splendido concerto di Natale offerto in una Basilica stracolma di grandi e piccini.



25 dicembre 2019

Benedizione delle sciaiole e degli spadini di due ufficiali e cinque cadetti Baresi dell'Accademia Navale di Livorno.

Eventi in Basilica

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Centralino: Tel. 080.5737.111
Fax 080.5737.261
Sacrista: Tel. 080.5737.244
Ufficio matrimoni: Tel. 080.5737.254
Amministrazione: Tel. 080.5737.245
Fax: 080.5737.249
Sala Offerte: Tel. 080.5737.254
Centro Studi Nicolaiani: Tel. 080.5737.258
Biblioteca: Tel. 080.5737.257
Accoglienza pellegrini: Tel. 080.5737.254
Ufficio Rettore: Tel. 080.5737.245
www.basilicasannicola.it
info@basilicasannicola.it

MUSEO NICOLAIANO

Largo Urbano II / Strada Vanese, 3
Tel. 080.523.14.29
aperto tutti i giorni (tranne il mercoledì)
dalle 11.00 alle 18.00
museonicolaiano@libero.it

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA

Ogni mercoledì alle ore 9.30 sulla tomba del Santo viene celebrata la Santa Messa perpetua per tutti gli iscritti all'Opera del Patrocinio, vivi e defunti. Iscrivendoti, usufruirai dei benefici spirituali, delle preghiere al Santo e delle sante Messe perpetue.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:

Opera del Patrocinio di San Nicola
Basilica San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

PRENOTAZIONI CELEBRAZIONI

Per celebrazioni di Sante Messe, accoglienza di gruppi e matrimoni, rivolgersi all'ufficio del Sacrista o all'Accoglienza pellegrini:
Tel. 080.5737.244/254 - Fax 080.5737.261
info@basilicasannicola.it

SANTA MANNA E OGGETTI RELIGIOSI

Per richieste di boccette di Manna, di oggetti religiosi, libri sulla storia e il culto del Santo, rivolgersi alla Sala Offerte:
Tel. 080.5737.254 - Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

APERTURA BASILICA

Giorni feriali:
7.00 / 20.30

Giorni festivi:
7.00 / 22.00

CONFESSIONI

Giorni feriali:
9.00 / 12.00; 17.30 / 19.00
Giorni festivi:
7.30 / 13.30; 18.00 / 21.00

ORARIO SANTE MESSE

Giorni feriali: 7.30; 9.30; 18.30
Giorni festivi: 7.30; 9.00; 10.30;
12.00; 13.00; 18.30; 20.30

N.B.: Messa delle ore 13.00
soppressa in luglio e agosto

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° mercoledì del mese
ore 17.30 - da ottobre a giugno

PER OFFERTE

C/C Postale n. 13972708 intestato a
Santuario di San Nicola 70122 Bari
C/C Bancario intestato a:
Basilica Pontificia di San Nicola
IBAN: IT39E0335901600100000106646
Banca Prossima spa - BIC: BCITITMX

BOLLETTINO DI SAN NICOLA

Per abbonarti o per comunicare eventuale cambio di indirizzo, scrivi a:

Redazione Bollettino San Nicola
Largo Abate Elia, 13
70122 Bari
Tel. 080.5737.245
Fax 080.5737.261
bollettino@basilicasannicola.it

**SOSTENETE LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO BOLLETTINO
E LE OPERE DELLA BASILICA CON LA VOSTRA GENEROSA OFFERTA.**

INFORMAZIONI